

Nei giorni scorsi l'ex Presidente della Provincia Ugo Rossi, recentemente transitato, con un certo clamore, dalla sua pluriennale storia di massimo esponente del Partito Autonomista Tirolese Trentino alla sua nuova esperienza all'interno del movimento politico "Azione" fondato da Carlo Calenda, ha voluto prendere nuovamente posizione, immagino questa volta anche a nome del suo nuovo partito di appartenenza, riproponendo, come soluzione "leggera" ideale per risolvere i problemi della viabilità della Valsugana, l'uscita dell'autostrada della Valdastico nella zona di Caldonazzo. Una soluzione a suo tempo da lui concordata e definita nei dettagli con il Presidente del Veneto Zaia, senza aver mai avuto la correttezza di sottoporre il progetto agli amministratori del principale Comune interessato, quello di Caldonazzo. La soluzione proposta da Rossi avrebbe avuto come conseguenza il transito, oltretutto gratuito, dei mezzi pesanti altamente inquinanti sulla viabilità stradale ordinaria con devastazione ambientale di una delle poche zone vergini, la valle del Centa, sempre oggetto di iniziative di attenzione e tutela da parte dei Comuni di Caldonazzo e Centa e della stessa Provincia. Inoltre la realizzazione di una lunga galleria fra Caldonazzo e Mattarello attraverso la delicatissima zona sottostante l'altopiano della Vigolana avrebbe creato tutta una serie di problematiche di natura

Grandi opere

Valdastico, no alla soluzione Rossi

CARLO STEFENELLI

idrogeologica con possibili incalcolabili conseguenze che avrebbero dovuto pagare anche i Comuni dell'altopiano della Vigolana.

Oltre tutto l'illusione che vorrebbe questa soluzione come il toccasana per liberare la sponda est del lago di Caldonazzo appare del tutto infondata perché i mezzi pesanti, diretti verso la zona di Pergine e del Pinetano, probabilmente in aumento perché attratti dalla gratuità e dalla brevità del percorso, continuerebbero a transitare lungo la strada che attualmente costeggia ad oriente il lago.

Ma al di là del merito della questione, sul quale ha preso efficacemente posizione il nuovo Sindaco di Caldonazzo Elisabetta Wolf, a tutela dell'integrità e della salvaguardia dell'alvo del torrente Centa e di tutto il territorio comunale, mi sembra opportuno fare un ragionamento politico sul metodo impiegato da Rossi e dalla sua giunta di centrosinistra nell'esercitare l'azione di governo su questa delicata questione, chiedendomi se lo stesso

metodo verrà utilizzato da Rossi in futuro nell'eventualità di un suo ruolo amministrativo in nome e per conto del partito di Calenda.

È stata effettuata una lunga serie di passaggi e di preaccordi progettuali con gli esponenti politici della Regione Veneto sul tragitto del percorso stradale che, oltre allo scempio ambientale, avrebbe favorito il passaggio dei mezzi pesanti altamente inquinanti, senza aver mai avuto il buon senso di coinvolgere o almeno informare l'amministrazione comunale di Caldonazzo. Uno dei membri del governo provinciale, appartenente al Partito Democratico, mi ha confidato che la questione non era mai stata discussa in Giunta: se non mi ha raccontato bugie, ciò significa che la questione sarebbe stata gestita in prima persona da Rossi, Gilmozzi e qualche tecnico di supporto senza interessare l'organo collegiale. È bene precisare che, se l'ambizione di Rossi di farsi rieleggere Presidente della Provincia fosse andata a buon fine, a quest'ora l'accordo con il Veneto, già quasi

sottoscritto, si sarebbe tradotto nella realizzazione di un'opera irrimediabilmente devastante imposta alla popolazione locale dai vertici provinciali.

E poi ci si stupisce se alle ultime elezioni politiche e provinciali il centrosinistra ha subito in Valsugana una batosta colossale! Come già scritto in precedenza sono interessato alla realizzazione di un progetto politico che, partendo da solide basi programmatiche largamente divulgate e condivise, porti al governo del Trentino una nuova classe dirigente che ponga come presupposto metodologico fondamentale l'ascolto del territorio, avendo l'umiltà e la pazienza di girare il Trentino e tutte le sue valli, anche le più remote, per verificare di persona le problematiche, ascoltando donne ed uomini, anziani e giovani, nelle loro esigenze vitali, sociali ed economiche, avendo poi la capacità di individuare la soluzione di tali problematiche attraverso una efficace sintesi nell'azione di governo. Un movimento animato da vocazione democratica e radicamento territoriale con uno spirito caratterizzato da umiltà ed attenzione all'ascolto delle esigenze periferiche che rappresenta l'esatto contrario dell'atteggiamento dispotico esercitato da Ugo Rossi e dalla sua giunta provinciale nella vicenda del progetto Valdastico - Valsugana.

Carlo Stefanelli
*Primario di Cardiologia,
è stato sindaco di Levico*